

L'INCARICO A DINI.

Nuovo governo e referendum, parla il leader di via Po «Senza riforma fiscale la manovra bis sarebbe iniqua»

Visco: «Un tecnico competente... digiuno di politica»

Dini è un benchiere centrale e un economista competente. Ci sono quindi le premesse perché possa costituire un governo per affrontare l'emergenza economica...



Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni

Lira e Borsa tirano il fiato

Dopo giorni drammatici torna una moderata fiducia

ROMA L'incarico a Lamberto Dini non ha soltanto posto fine a un delle più travagliate crisi politiche di questo paese...

convocazione di Dini al Quirinale ha fatto uscire il mercato da un cubo immediato riflessi sulla lira risalita fino a 1.050...

«Ministro? No, resto alla Cisl» D'Antoni: il centro deve guardare a sinistra

«Ministro del Lavoro? No, resto nel sindacato» così il segretario della Cisl ieri ha smentito le voci su un suo possibile impegno nel governo in formazione...

Ma allora chi al ministero del Lavoro?

Non tocca a me scegliere i ministri. Ma è probabile che sia un professore. In Italia ci sono tanti professori eminenti...

Forza Italia e An affermano che Dini farà un governo che porterà il paese alle elezioni.

Se deve realizzare gli obiettivi che ha enunciato al momento del conferimento dell'incarico avrà bisogno di tempo. Ma tutta questa polemica sui tempi rischia di diventare un po' la bestia nera del movimento sindacale.

PIERO DI SIENA

ROMA Il D'Antoni che ieri in tarda mattinata esce dalla riunione del Consiglio generale della Cisl sembra essere particolarmente in forma quasi euforico.

pressione guardare positivamente a un presidente del Consiglio che da ministro del Tesoro è stata un po' la bestia nera del movimento sindacale.

D'Antoni sarà il nuovo ministro del Lavoro?

No. D'Antoni resta al sindacato. Sia chiaro io sono lusingato che si possa pensare a me come ministro. È un riconoscimento al ruolo svolto dal sindacalismo confederale in questi anni...

D'Antoni, allora, qual è la tua valutazione dell'incarico a Dini? Potrebbe essere quella soluzione di tregua di cui il paese aveva bisogno.

Noi del sindacato abbiamo conosciuto due Dini. Quello con cui siamo scontrati per l'impostazione data alla legge finanziaria e quello che invece poi ha sottoscritto con noi l'accordo. Se il Dini presidente del Consiglio è quello che ha siglato l'accordo il nostro rapporto non potrà che essere costruttivo.

Eppure deve fare una certa impressione...

Per la riforma delle pensioni vedi un cammino in salita?

No. Se si applicano i principi che abbiamo sottoscritto nell'accordo di dicembre. È ovvio che dobbiamo tornare a trattare perché la loro attuazione pratica prevede una serie di scelte alcune delle quali molto delicate.

In che cosa vedi le maggiori difficoltà?

Definire in concreto la separazione...

tra previdenza e assistenza. Si tratta dell'operazione che darà il segno a tutte quelle successive poiché tramite essa stabiliremo che cosa della spesa attuale passa alla fiscalità generale e quanto resta alla contribuzione previdenziale.

Non sei preoccupato che i sindacati saranno costretti a subire una manovra bis che significhi per i lavoratori sacrificio e sangue?

Per questo motivo la nuova manovra dovrà procedere contestualmente a misure di riforma fiscale.

Ma ci vorrà molto tempo.

Niente affatto basta scegliere. Anzi a voler seguire la strada usuale della crescita dell'imposizione fiscale indiretta che colpendo tutti aggrava la grande evasione che c'è nell'imposizione sulle persone fisiche e necessario ridurre le tasse per quelle categorie che affrontano la ritenuta alla fonte pagando le tasse. Se così non fosse si tratterebbe di una misura iniqua e intollerabile.

Sul referendum sulla rappresentanza sindacale e sulla quota di adesione al sindacato con Cgil e Uil avete deciso di accettare la sfida.

Si si era anche pensato di neutralizzare il significato votando tutti sì ma poi abbiamo pensato che avremmo potuto dare un segnale di debolezza. Non temiamo di batterci anche se il Parlamento dovrebbe secondo me cercare una soluzione legislativa e ritornare a riflettere sull'uso del referendum intanto ritengo improprio che su questioni relative a rapporti tra parti sociali siano chiamati a decidere tutti i cittadini anche coloro che alle parti interessate non appartengono.

Dici che rimarrai nel sindacato ma sempre più la tua attenzione si rivolge alla politica.

Tutti i dirigenti sindacali hanno le loro preoccupazioni politiche. C'è chi parla di più chi di meno. Ma tutti sapevamo di dover dare un contributo ad evitare la deriva a destra che stiamo rischiando.

Se quello Dini sarà il governo di tregua che auspichi, per dopo a cosa pensi?

L'ho già detto in più occasioni. Penso a un centro che raccolga le energie sparse del solidano laico e cattolico ma che degasperianamente guardi a sinistra senza lasciarsi insucchiare dal richiamo della destra.

Agnelli: «Spero sarà un buon presidente»



Dini è stato un ottimo direttore generale della Banca d'Italia, un eccellente ministro del Tesoro. Spero che faccia bene il presidente del consiglio. L'augurio di buon lavoro viene dal presidente della Fiat, Gianni Agnelli.

nell'aula magna della Scuola superiore di applicazione di anno a Torino. Alla cerimonia era presente anche l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. Fedele alla linea che lo ha visto polemizzare con le recenti iniziative di Confindustria, ritenute eccessivamente sbilanciate sul versante della politica, Romiti ha preferito evitare ogni commento sulla situazione politica italiana.

Probabile una manovra correttiva all'insegna dell'aumento delle imposte indirette Conti pubblici, cercasi 15.000 miliardi

Superstangate in vista, con il falco Lamberto Dini a Palazzo Chigi? È presto per le previsioni ma secondo molti osservatori la manovra-bis da varare entro marzo potrebbe essere di «soli» 15.000 miliardi, in gran parte con aumenti di imposte indirette benzina Iva bolli sigarette.

potrebbe essere qualche ripercussione sui prezzi ma se il nuovo governo marò e dollaro tornasse a quote più ragionevoli il pericolo dell'inflazione potrebbe essere evitato.

Il dubbio dei condoni. E poi ad autunno la situazione potrebbe essere ancora migliore, dovrebbe essere stata già varata la riforma delle pensioni e arriveranno nelle casse dello Stato i 54 miliardi delle imposte non riscosse nelle zone alluvionate nel '91.

Le stime dell'Isco. La manovra Campi spiega il rapporto ha funzionato piuttosto bene sul fronte delle spese. Inoltre la recessione ha generato un flusso di entrate fiscali di decisamente inferiore. Molto poco lusinghiero.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Non è certo merito di Dini ministro del Tesoro se Dini presidente del Consiglio riuscirà ad evitare una stangata tra pochi giorni. Tutti sanno che la manovra '95 da poco votata dal Parlamento (che dovrebbe portare il fabbisogno 1995 a quota 138.600 miliardi) in realtà si fonda su un presupposto sbagliato: un livello dei tassi di interesse (e dunque della spesa per gli interessi da pagare ai detentori dei titoli pubblici) inferiore di poco più di due punti rispetto a quello attuale reale. Per colmare questo scarto senza mancare gli obiettivi...

di rientro servirebbero intorno ai 20.000 miliardi forse di più. A questi bisognerebbe però aggiungere il costo della sentenza di maggio della Consulta sull'integrazione al minimo delle pensioni (contati la «bolletta» è giunta a 35.000 miliardi). E c'è in vista un altro colpo ai conti pubblici: se i giudici costituzionali dovessero bocciare anche il prelievo del 6 per mille sui conti correnti (in un deciso nel '92 il governo Amato 1.500 miliardi).

Gli assi nella manica. Uno scenario preoccupante. Eppure...

Convegno Nazionale "DARE VOCE AL SILENZIO DEGLI INNOCENTI" 20 - 21 - 22 GENNAIO 1995. Pisa - Palazzo dei Congressi. Iniziativa promossa da Associazioni familiari vittime delle stragi. Piazza della Loggia, Piazza For'ana Rapido 904, Stazione di Bologna Ustica, Italicus Moby Prince, Firenze - via dei Georgofili, Milano - via Palestro. Associazione nazionale partigiani d'Italia. Con il contributo ed il patrocinio di Regione Toscana, Amministrazione provinciale di Pisa, Comune di Pisa, Commissione provinciale per le pari opportunità, Comuni di Bologna Carrara Cascina Livorno Pontedera San Giuliano Terme Siena Stazzema Viareggio Volterra, Province di Livorno e Siena, ed il patrocinio di Comuni di Firenze Grosseto Palermo Roma, Provincia di Massa Carrara, Università degli Studi di Pisa.